

Caso Messina, interviene il Csm. Nel mirino il procuratore Zumbo

ROMA. La Prima Commissione del Csm ha aperto la procedura per il trasferimento d'ufficio per incompatibilità per il procuratore capo di Messina Antonio Zumbo. La decisione è stata presa all'unanimità a conclusione di una lunga audizione dei magistrati di Reggio Calabria che conducono le inchieste sui colleghi della procura siciliana. La Commissione ha aperto la stessa procedura anche per un altro magistrato messinese, Aldo Miraglia, presidente di sezione della Corte d'appello, rinviato a giudizio per corruzione. A Zumbo vengono contestati ritardi e inerzie nella gestione dell'inchiesta sulla farmacia del Policlinico, una delle indagini su cui grava il sospetto di un «insabbiamento», al centro del «caso Giorgianni». Nell'inchiesta è coinvolto il cognato di Zumbo, Dino Cuzzocrea, una delle 15 persone per le quali la procura generale di Messina, dopo aver avvocato le indagini, ha chiesto il rinvio a giudizio per accuse che vanno dal peculato, alla truffa, all'abuso d'ufficio, al falso alla turbativa d'asta. Nessuna iniziativa sarà presa invece dal Csm nei confronti di Vincenzo Romano, il sostituto procuratore di Messina cui Zumbo nel '94 affidò proprio l'inchiesta sulla farmacia che fu conclusa un anno dopo con una inchiesta di archiviazione e con l'invio degli atti alla procura presso la pretura per il solo reato di truffa. Il magistrato ha chiesto proprio ieri di essere trasferito con urgenza da Messina con una lettera trasmessa al Consiglio via fax nella quale motiva la sua scelta con l'esigenza di potersi difendere adeguatamente dalle accuse che gli vengono mosse proprio sulla gestione di quell'inchiesta. Prendendo atto di questa comunicazione, la Commissione ha perciò deciso di non aprire nel suo caso la procedura, ma ha comunque invitato gli organi competenti del Consiglio a provvedere sollecitamente al trasferimento del magistrato. Nei confronti di Zumbo e Miraglia i consiglieri ipotizzano un'incompatibilità ambientale e funzionale. Ciò significa che oltre che dall'ufficio nel quale svolgono le loro funzioni, potrebbero essere trasferiti anche da Messina. Il tutto se nell'istruttoria che la Commissione si accinge a compiere sarà confermato che per loro vi è stata una caduta di prestigio. Miraglia è attualmente sotto processo a Reggio Calabria per cordone in atti giudiziari e il procedimento è giunto alle battute finali. Per Zumbo la caduta di credibilità sarebbe connessa sia alla «stasi» dell'inchiesta sulla farmacia, sia all'aver fatto sorgere nell'opinione pubblica il dubbio che i ritardi e il mancato approfondimento di quelle indagini, fossero determinati dal suo rapporto di parentela con uno degli indagati. Zumbo era stato ascoltato il 17 marzo scorso dalla stessa Commissione, alla quale aveva detto di non essersi direttamente interessato dell'inchiesta sulla farmacia: in quell'occasione spiegò che tra lui e i suoi sostituti che conducevano l'inchiesta (contitolare con Romano era l'ex sottosegretario Angelo Giorgianni), proprio per la sua parentela con uno degli indagati c'era una sorta di tacito accordo

per il quale né lui chiedeva informazioni su quella indagine, né, glielo fornivano spontaneamente i suoi colleghi. La Commissione intende ora proseguire il suo lavoro con altri istruttori che riguarderebbero altri magistrati. Proprio ieri al Csm sono stati ascoltati il procuratore di Reggio Calabria, Antonino Catanese, il suo aggiunto Salvatore Boemi e i sostituti che conducono le inchieste sui colleghi di Messina, Alberto Cisterna ed Ettore Squillace. Ai consiglieri i pm reggini avrebbero parlato di una degna di magistrati indagati, delineando quello che il presidente della Commissione Sandro Penna ha definito «un quadro preoccupante». oltre a loro la Commissione ha ascoltato Giovanni De Marco, pm della procura presso la pretura di Messina che è stato sentito sull'inchiesta sulla farmacia.